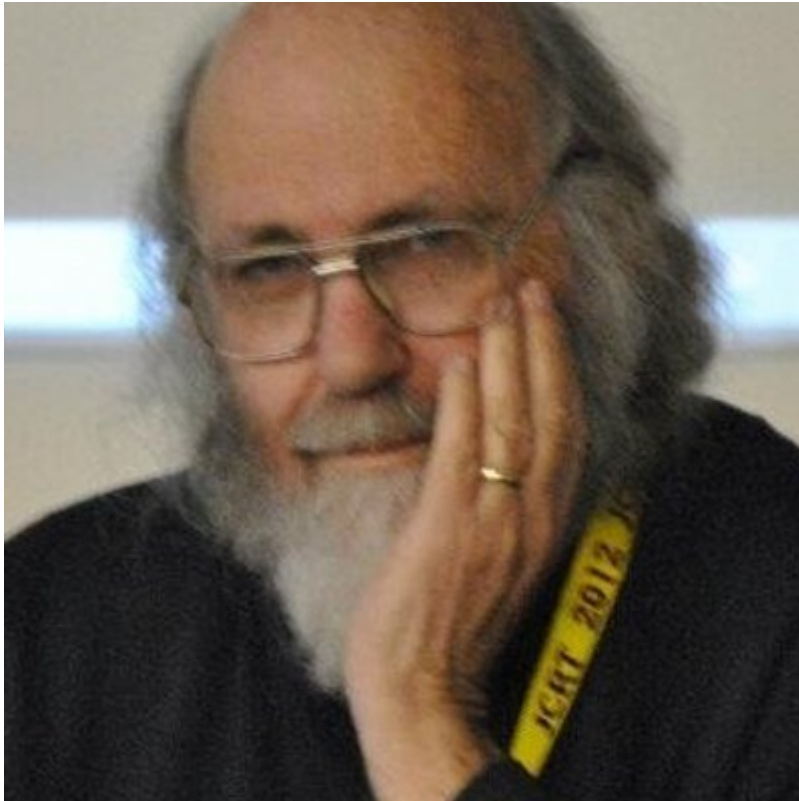


L'Ortodossia in Sud Africa prima e dopo l'apartheid



Intervista al padre diacono Stephen Hayes
da Pravoslavie.ru
18 dicembre 2014
Fonte: Pemptousia.com

Nelson "Madiba" Mandela, il primo presidente democraticamente eletto del Sud Africa, è stato una figura amata per decenni, e la sua morte ha provocato un'ondata di dolore in tutto il mondo. Ma pochi di noi conoscono molto di quel Sud Africa che Mandela ha contribuito a cambiare radicalmente. Volendo saperne di più sulla vita in Sud Africa e in particolare sulle missioni e sul cristianesimo ortodosso - prima e dopo la caduta dell'apartheid, ho chiesto al padre diacono Stephen Hayes di rispondere ad alcune domande.



il diacono Stephen Hayes

Il padre diacono Stephen serve due congregazioni a Pretoria e a Johannesburg, in Sud Africa. Da anglicano negli anni '60, '70 e '80, ha lavorato come missiologo, che addestrava preti e diaconi atuto-finanziati, e sviluppava una formazione teologica a distanza. Come risultato dei suoi sforzi missionari inter-razziali sotto il governo dell'apartheid in Sud Africa, il padre diacono Stephen fu deportato, listato come nemico pubblico # 1658, ed esiliato dal 1972 al 1976.

Convertiti al cristianesimo ortodosso a metà degli anni '80, il padre diacono Stephen e la sua famiglia hanno partecipato alla fondazione della Società di san Nicola del Giappone, che ha l'obiettivo di promuovere la fede cristiana ortodossa tra le persone di tutti i gruppi etnici. Il padre diacono Stephen rimane attivo nel lavoro missionario, partecipa a una serie di discussioni su Internet su Ortodossia e missiologia, e continua a sorvegliare gli studenti post-laurea in missiologia presso l'Università del Sud Africa. Il suo blog [Khanya](#) ha articoli sulla missiologia ortodossa, sulla storia della parrocchia di San Nicola e su altri argomenti.

Le sue più ampie biografie si possono trovare [qui](#) e [qui](#).

* * *

Padre diacono, che cosa è stato l'apartheid? Come si faceva a vivere vita sotto di esso?

Penso che il modo migliore in cui posso rispondere è fare riferimento a una serie di post che ho scritto sul mio blog, per rispondere a questa domanda, e a domande simili. La serie si chiama "I racconti dalla distopia", e si può vedere [qui](#).

In che modo la sua vita quotidiana è diversa oggi da quanto era prima del 1989?

In un certo senso molto poco. Viviamo nella stessa casa, viaggiamo più o meno allo stesso modo. Ma c'è una migliore sensazione in giro. Non c'è più la sensazione che qualcuno ti sta guardando dietro la spalla per vedere chi incontri, a chi parli, per ascoltare le tue telefonate, per aprire le tue lettere (soprattutto quelle con indirizzi stranieri).

Come una canzone che cantavamo ai vecchi tempi:

Quando vado per strada a camminare
devo stare attento a non salutare
persone di diversa pigmentazione
altrimenti il governo può sospettare
o il Dipartimento speciale rilevare
un'oscura affiliazione
ai comunisti di qualche organizzazione.

C'è qualche collegamento tra lo stesso presidente Mandela e il cristianesimo ortodosso?

Non tanto. Era un metodista, ma ha accolto i vescovi ortodossi (e il papa) quando lo hanno visitato.

C'è qualche collegamento tra il movimento anti-apartheid e il cristianesimo ortodosso?

Anche in questo caso non molto, se non che nel cristianesimo ortodosso il filetismo (razzismo) è stato dichiarato un'eresia. La maggior parte dei cristiani ortodossi qui era costituita da immigrati, e quindi non molto preoccupati della politica locale al di fuori delle loro comunità etniche.

Ma lei, personalmente, ha un legame?

Fortissimo, ma questo perché, ancor prima di diventare ortodosso, ho visto che l'ideologia dell'apartheid era direttamente contraria a molte verità fondamentali della fede cristiana. Come si potrebbe esprimere un protestante, questa era salvezza per razza, non salvezza per grazia.

Da un punto di vista ortodosso, ogni ideologia che dice che l'appartenenza a un gruppo di persone che hanno il tuo stesso colore della pelle è più importante dell'appartenenza a un gruppo di persone che sono state battezzate con te in Cristo è, *ipso facto*, eretica.

Dovrei chiamare questo movimento anti-apartheid, o dovrei usare un termine diverso?

Di solito era chiamato movimento anti-apartheid in altri paesi. Ma nella misura in cui l'apartheid era la politica di un partito politico, la maggior parte degli altri partiti e gruppi politici vi era contraria in grado maggiore o minore.

La mia generazione, i nordamericani giunti alla maggiore età negli anni '90, conosce Nelson Mandela solo come simbolo di bontà, gentilezza e riconciliazione. Io stesso penso a lui nella stessa categoria di Mohandas Gandhi o Martin Luther King, Jr. Noi quasi non lo vediamo come una persona, ma soprattutto come un

ritratto. Sappiamo anche molto poco senso di come sembrasse il movimento anti-apartheid (e la vita post-apartheid in Sud Africa) al di là della persona di Mandela stesso. Cosa può dirci per farci avere un quadro più preciso di Mandela come essere umano e non come simbolo, e per farci avere un quadro più ampio del Sud Africa al di là della persona di Nelson Mandela?

Come ha detto il nostro vescovo quando ha esortato tutte le parrocchie della diocesi a tenere un memoriale per lui la scorsa domenica, è stato un campione di giustizia, pace e libertà.

Per me, soprattutto di libertà. Ma a differenza di Gandhi, o anche di Martin Luther King, era un membro disciplinato di un movimento politico che considerava più grande di lui. Ci sono punti positivi e punti negativi a riguardo. Dal momento in cui l'ANC è salito al potere, il movimento è stato infiltrato da persone che hanno cercato di usarlo per vantaggio personale. Penso che accada anche in America, e credo che abbiate una parola per definirlo "pork barrel" (politica da mangiatoia). Ce n'è stato molto di più dal suo ritiro, e penso che sia un fenomeno in crescita.

Vuole dire di più su come vede Mandela difendere la libertà prima di tutto?

Citerò di nuovo uno dei miei post del blog:

La mia memoria di quel periodo era che l'ANC, in particolare, sembrava prendere uno dei propri slogan sul serio - che "il popolo governerà". Sono stati spesi molta energia e molti sforzi nel sollecitare l'opinione pubblica e le idee su tutti i tipi di cose, dal contenuto della Costituzione alla promozione dell'istruzione, dell'arte e della cultura. Sono state organizzate conferenze, richieste osservazioni, e molte di queste cose sono state successivamente incorporate nella costituzione.

C'era una sensazione di "inclusività" nel senso migliore. Se dovevano esserci dei leader, i leader dovevano essere sensibili ai bisogni della gente, e dovevano ascoltare le persone. Un proverbio Zulu dice che un capo è un capo a causa del suo popolo. Quindi c'era un fermento di idee, e una sensazione che tutto era possibile.

Questa inclusività non era del tipo ideologico occidentale, ma parte dell'idea africana di "ubuntu".

Ma Nelson Mandela, in particolare, ha avuto una visione di un Sud Africa libero e democratico, e parte di quella visione era che le persone dovevano essere libere di dire cosa pensavano che fosse la libertà.

Ancora negli anni '80, molti negli Stati Uniti vedevano il movimento anti-apartheid in generale - e Mandela in particolare - come terrorista o comunista o entrambi. L'ANC non è stato ufficialmente rimosso fino a poco tempo fa dalla lista di controllo anti-terrorismo negli Stati Uniti. Dato il contesto europeo (ed etiopico) che associa il comunismo con violente persecuzioni anti-religiose, mirate in particolare a terrorizzare i cristiani ortodossi, che cosa hanno a che fare queste idee con la realtà del movimento anti-apartheid e con Nelson Mandela se stesso?

Sud Africa, il regime dell'apartheid ha cercato di spaventarci dicendo che chi si opponeva era un "comunista", ma in realtà c'era poco da temere da un golpe comunista, perché avevamo già le caratteristiche più temibili dei regimi comunisti - una polizia segreta, la detenzione senza processo, di un sistema di stato autoritario, la persecuzione dei cristiani (con l'eccezione delle varietà approvate dal governo, che godevano di privilegi speciali).

L'ANC era (ed è tuttora) alleato al Partito Comunista, ma dal momento in cui è salito al potere, abbiamo avuto una costituzione democratica che garantisce la libertà di religione, e quella parte della Costituzione è stata elaborata da un avvocato comunista (Albie Sachs, lo potete cercare su Google) che ha invitato la più ampia partecipazione dei gruppi religiosi alla sua elaborazione. Vedete, in Sud Africa, la maggior parte della persecuzione dei cristiani è venuta dagli ANTI-comunisti.

Ci può dare uno o due brevi esempi di persecuzione dei cristiani sotto l'apartheid?

Potete trovarli nei miei "Racconti dalla distopia" e anche [qui](#) e [qui](#).

Durante la lettura della storia del Sud Africa, a volte parlare di persone che sono state 'esiliate' (*banned*). Cosa significa essere esiliati? Lei lo è mai stato? Come influisce questo sulla vita di una persona?

Su questo ho preparato una pagina web, che dovrebbe raccontare la maggior parte di ciò che volete sapere, e anche una storia della serie dei "Racconti dalla distopia". Io sono stato esiliato dal 1972 al 1976.

La storia sudafricana ha qualcosa da raccontarci sull'amore per i nemici?

Sì, un bel po'. In realtà, il vostro presidente Barack Obama l'ha riassunto quando ha parlato al funerale di Mandela - "ha liberato sia il prigioniero sia il carceriere."

La nostra lotta, come dice san Paolo, non è contro il sangue e la carne. Le persone che sostenevano e applicavano l'apartheid non erano particolarmente malvagie - erano schiavi di un sistema malvagio, che avevano bisogno di essere liberati.

Una volta stavo facendo catechismo a una ragazza che era stata allevata come atea, e lei ha detto che aveva difficoltà con l'idea di rendere grazie a Dio per ogni cosa. "Come si può rendere grazie per il signor Vorster?" Mi ha chiesto. Le ho detto, "Puoi ringraziare Dio per averti dato il signor Vorster da amare."

E poi ho pensato subito... ma questo chi l'ha detto? L'ho detto io? E da dove veniva? E poi mi sono reso conto che doveva provenire dallo Spirito Santo. Certamente non era qualcosa che pensavo io.

Un tema comune tra i cristiani del Nord America è che i cristiani, e in particolare la Chiesa come corpo, dovrebbero essere apolitici. Negli Stati Uniti, il concetto di 'separazione tra Chiesa e Stato' è a volte considerato come un undicesimo comandamento. Il coinvolgimento politico organizzato da parte della Chiesa o dei cristiani - soprattutto un'azione politica di movimenti di liberazione, percepita come di sinistra - contraddice la fede cristiana? E che dire della lotta armata? Fare politica, per sua natura, inquina il cristianesimo?

Dato che la nostra fedeltà primaria deve essere a Cristo e al suo regno, questa deve venire prima. Quindi sì, c'è un senso in cui la Chiesa nel suo insieme deve essere apolitica, nel senso di non avallare in particolare un partito, una linea politica o un movimento. Credo che i cristiani possano far parte di partiti e lavorare per obiettivi politici, ma mai in modo acriticamente, mai nel senso del "mio partito che ha ragione". Eppure molti cristiani ortodossi, e anche dirigenti della Chiesa, hanno lavorato per movimenti di liberazione politici - l'arcivescovo Makarios III di Cipro, per esempio, e alcuni dei suoi collaboratori sono stati chiamati "terroristi" dagli inglesi. Un altro, in un altro tempo e luogo, è stato san Sergio di Radonezh.

Io sono propenso a essere pacifista, e non sono troppo appassionato della "lotta armata", ma riconosco che non tutti condividono questo punto di vista. Gli americani hanno l'esempio di George Washington, che è stato il leader di una lotta armata, e quindi probabilmente è stato un terrorista tanto quanto Nelson Mandela. Ma se la coscienza di un cristiano gli permette di prendere parte a una lotta armata, dovrebbe sempre ricordare che il potere militare è tra tutti il potere più suscettibile agli abusi, e fare attenzione al pericolo dei suoi abusi, sia per sé sia per gli altri.

Quando sento parlare di politica sudafricana e vita ecclesiastica sudafricana, sento spesso il termine "ubuntu". Che cosa vuol dire "Ubuntu"?

'Ubuntu' è una parola Zulu che significa "umanità", la qualità di essere umano, e comportarsi in modo umano, vedendo gli altri come persone e non come cose oppure oggetti da manipolare.

Uno degli esempi più notevoli per me è stato un prete anglicano di nome Hamilton Mbatha. Lavorava nella direzione dell'ospedale di una chiesa, e un giorno ci fu un blocco in una delle fogne dell'ospedale. Scavando i canali di scolo, trovarono che il blocco era stato causato dal cadavere di un feto umano. Probabilmente una delle infermiere aveva cercato di sbarazzarsi di un figlio illegittimo. Ma la cosa che lo scosse più di tutti fu quando bruciarono il feto nell'inceneritore dell'ospedale, insieme a tutti i rifiuti medici - vecchie bende, tamponi, ecc. Hamilton disse, "Non si butta via una persona". Questo è "ubuntu".

Che si tratti di un bambino non ancora nato, o di un giovane drogato, o di una vittima dell'AIDS di mezza età, o di un anziano con l'Alzheimer, di una prostituta, di un banchiere o di un terrorista - non si butta via una persona. Gesù non lo ha fatto. E questo è "ubuntu".

Alla gente piace molto parlare di "ubuntu", ma non ce n'è molto in questi giorni.

Ho una certa esperienza di 'ubuntu' a livello decisionale nel contesto della Tanzania, anche se là non si utilizza questa terminologia particolare. Mi sembra simile al concetto cristiano ortodosso di 'conciliarità.' C'è una somiglianza?

Direi che è più la compassione che i Padri continuano a esortarci a mostrare, amando e continuando ad amare.

Ma sì, la conciliarità ne è una parte. Il governo della maggioranza è meglio del governo della minoranza, ma il consenso batte entrambi, e questo scaturisce dall'ubuntu, il desiderio di non chiudere nessuno fuori.

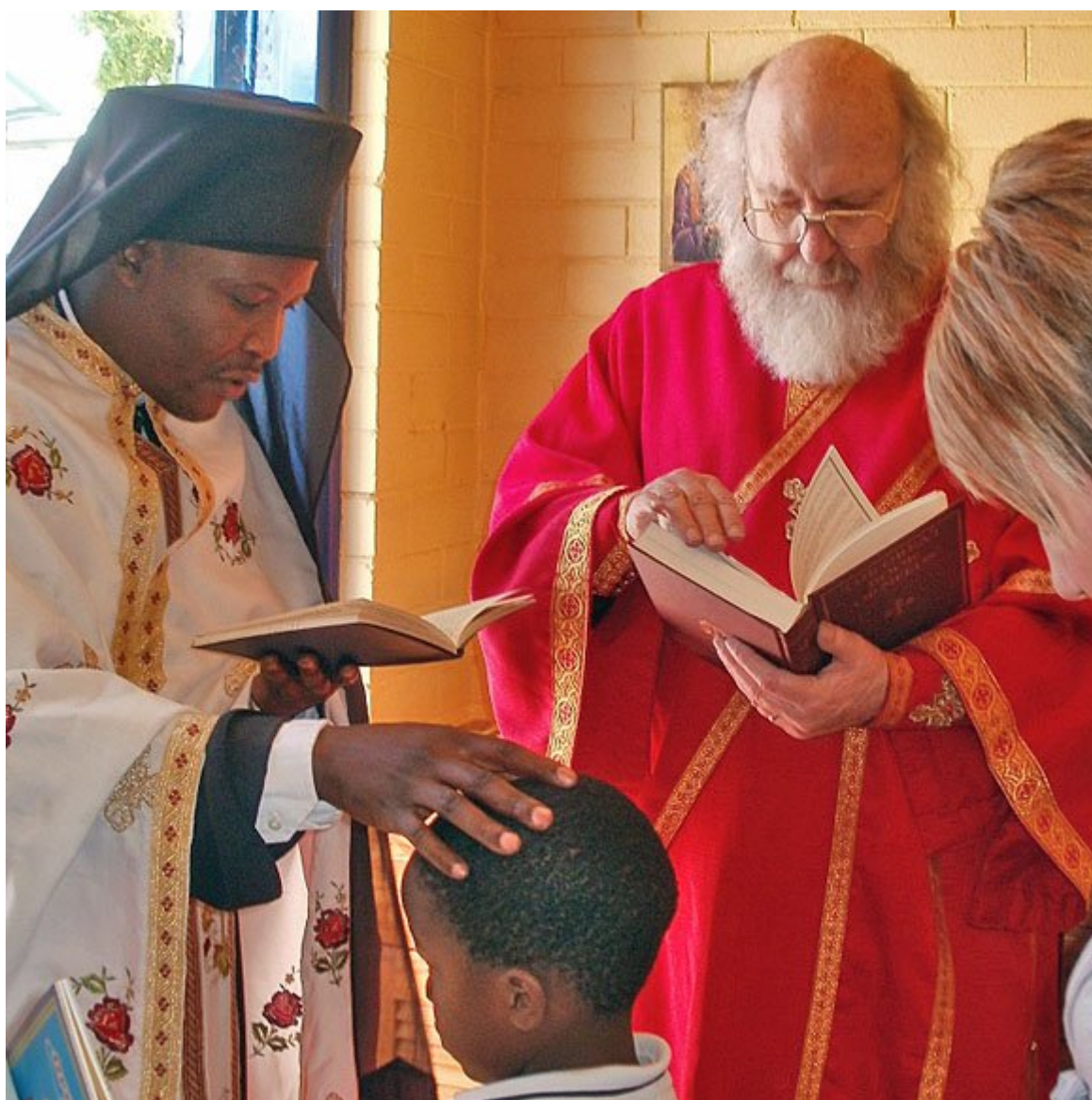
Cosa pensa che i cristiani ortodossi del Nord America possono imparare dal cristianesimo ortodosso sudafricano? Da Sud cristianesimo sudafricano in genere? Dalla storia e la cultura del Sud Africa?

Forse un approccio leggermente diverso per i rapporti tra religione e società laica? Ma non ne sono sicuro, non ho abbastanza esperienza della cultura americana per saperlo. E in Sud Africa, la cultura ortodossa non ha ancora radici abbastanza profonde, quindi in un certo senso è troppo presto per dirlo.

Quanti anni ha il cristianesimo ortodosso in Sud Africa? È radicato nella storia degli immigrati, in movimenti indigeni come quelli in Africa orientale, o in entrambi?

Cristiani ortodossi da altri paesi, per lo più Grecia, Cipro e Libano, hanno iniziato ad arrivare verso la fine del XIX secolo. Il primo vescovo è stato nominato nel 1924.

Ci sono state alcune discussioni tra il capo della Chiesa ortodossa africana, Daniel William Alexander, e il vescovo locale di Johannesburg, ma, a differenza di quanto è successo in Africa orientale, non ne è risultato molto al quel tempo.



Lei è un cristiano ortodosso sudafricano non-immigrato (indigeno?) e un membro del clero, e so che ha rapporti con alcune congregazioni prevalentemente non-immigrate. La crescita dell'Ortodossia tra i sudafricani non-immigrati è cominciata prima o dopo la fine dell'apartheid? È la fine dell'apartheid ha influenzato il modo in cui si è sviluppata l'Ortodossia?

È iniziata poco prima della fine dell'apartheid, soprattutto perché alcuni di noi sapevano della Chiesa ortodossa africana e hanno cercato di entrare in contatto con loro, anche si sono poi divisi in diverse fazioni. Abbiamo formato una società missionaria (la Società di san Nicola del Giappone) e abbiamo preso contatto e poi lavorato direttamente con il patriarca, perché il vescovo locale non era molto interessato.

Durante il periodo dell'apartheid, tutti i membri del clero ortodosso provenivano dall'estero, e ottenevano i visti di soggiorno solo se loro stessi (e il vescovo) firmavano un impegno di limitare il loro ministero alla propria comunità etnica. Questo era in conformità con il principio di base dell'apartheid con il suo concetto di "affari propri".

Questo è stato uno dei motivi per cui abbiamo fondato la Società di san Nicola del Giappone. È stata fondata da sudafricani, così il governo non poteva deportarci (come poteva fare con la maggior parte dei sacerdoti), e se il governo chiedeva al vescovo di noi, questi poteva disconoscerci, e dire che non dipendevamo da lui.



I cristiani ortodossi del Nord America sono abituati a giurisdizioni sovrapposte, in cui una singola città potrebbe avere congregazioni ortodosse sotto cinque o sei vescovi differenti, tutti che rispondono ai loro sinodi o patriarchi all'estero. In Sud Africa, capisco che tutti i cristiani ortodossi sono sotto lo stesso Vescovo, che è un membro del Santo Sinodo di Alessandria. Questo significa che le congregazioni sono generalmente di etnia mista, o c'è di fatto una segregazione etnica da chiesa a chiesa?

Ci sono varie parrocchie etniche, greche, russe, serbe, romene e bulgare, ma sono tutte sotto un solo vescovo.

Molte delle parrocchie etniche si concentrano su una comunità etica, utilizzando la lingua di quella comunità, ma, soprattutto a seconda di quanto il parroco è orientato alla missione, alcune hanno programmi nelle comunità locali.

Alcune delle parrocchie sono "chiese di comunità", gestite da un comitato etnico, che impiega il sacerdote, e queste sono meno interessate a ciò che accade al di fuori, e tendono a non gradire quando il sacerdote si impegna in quelle che considerano come attività extra-curricolari. Altre, come la parrocchia serba, sono controllate dalla chiesa, non dalla comunità etnica (c'è stato un po' di una lotta per questo fine), ed è il sacerdote che incoraggia i laici a partecipare alla missione, piuttosto che i laici scoraggino il sacerdote. Le parrocchie controllate dalla chiesa sono generalmente più aperte e di mentalità più missionaria rispetto alle parrocchie controllate da comunità etniche.

E poi ci sono congregazioni missionarie, stabilite tra le popolazioni locali e che usano lingue locali. La maggior parte di esse è stata avviata dopo il 1997.